

vederci per leggere?

una postazione informatica
rende la Biblioteca accessibile
a chi non vede o vede poco

In tempi antichissimi alcuni uomini – i mercanti – ebbero bisogno della contabilità e, per tenerla, inventarono la scrittura. In tempi antichi altri uomini – i poeti – scoprirono la poesia e, per tenerla e tramandarla, inventarono la musica e il canto. Fra essi Omero, del quale taluni propagarono la diceria – forse vera, forse no – che fosse cieco. Ma certo è che i suoi versi, sulla pergamena, capitarono per mano altrui. Poi gli uomini, per tenere pergamene e papiri, inventarono le biblioteche, e fu lì che un cieco, dinanzi a un testo privato del canto, cominciò a diventare *non vedente*... O viceversa?

Ad altri il compito di recuperare il canto alla poesia. A una biblioteca dei nostri giorni la possibilità e il compito di riunire, fisicamente, Omero al suo libro. Alla moderna tecnologia, un po' contabilità, un po' poesia, un po' ragione, un po' follia, il merito di *far volare l'asino*, ossia di realizzare l'incredibile.

Carlo Loiodice

Claudio e Simona sono iscritti a una facoltà universitaria e ormai è arrivato il momento della tesi. Dunque si prepara per loro un periodo di *full immersion* in biblioteca. Regolare. Quel che sporge dalla regola è che Claudio e Simona hanno problemi agli occhi. Claudio è totalmente cieco, Simona ha un residuo visivo che tuttavia non la rende autonoma nel rapporto con la pagina scritta.

la biblioteca si attrezza

Per chi non vede, o vede poco e male, il primo ostacolo propriamente legato a una biblioteca è dato dalla consultazione del catalogo. Ma le biblioteche stanno tutte passando a una modalità di consultazione elettronica dei cataloghi, il che facilita tutti gli utenti. Oggi una persona che deve fare una ricerca ed è connessa a Internet, può cominciare da casa a individuare la biblioteca in cui si trova questo o quel libro e quindi andare a colpo sicuro. Ma può un non vedente fare questo? Oramai sì, e dove ci sono problemi di *accessibilità*, se ne sta prendendo coscienza e le soluzioni non sono più utopistiche.

Quando Claudio e Simona arrivano in Biblioteca, in una postazione dedicata trovano:

- un **computer standard** su cui è stato installato un *software*, detto **screen reader**, capace di intercettare il testo sullo schermo e leggerlo con una voce sintetica
- una **tastiera** con caratteri più grandi, meglio visibili da un ipovedente
- un **magnifier (ingranditore)**, ossia un *software* capace di ingrandire porzioni dello schermo in modo da adeguarle alle capacità di percezione di un ipovedente
- uno **scanner**, ossia un *hardware* sul quale collocare un foglio o un libro allo scopo di ottenerne un'immagine digitale

- un **programma di riconoscimento ottico di caratteri** (OCR *Optical Characters Recognizer*), che converte l'immagine della pagina in caratteri di testo trattabile con un comune programma di videoscrittura e che diventa leggibile/ascoltabile tramite lo *screen reader*, oppure meglio visibile tramite il *magnifier*
- un **ingranditore ottico**, utile all'ipovedente per consultare velocemente una pagina, ma anche all'utente comune che abbia necessità di decifrare piccoli particolari.

Una volta che – da casa oppure dalla postazione dedicata – i nostri due amici hanno individuato il libro che cercano, lo chiederanno al banco della distribuzione e, ricevutolo, lo tratteranno in base alle necessità contingenti. Potranno farne delle scansioni oppure consultarne dei punti mirati. Il computer consentirà loro di prendere appunti, fare schedature, consultare materiali disponibili in forma digitale, ecc. Di sicuro Claudio e Simona hanno aumentato di molto il loro grado di autonomia.

Kien giurò a se stesso

di togliersi la vita non appena l'avesse minacciato la cecità. Ogni volta che s'imbatteva in un cieco, lo riafferrava la medesima terribile angoscia. I muti gli piacevano, i sordi, i paralitici e gli storpi in genere gli erano indifferenti, ma i ciechi lo turbavano. Non riusciva a capire come mai non mettessero fine ai loro giorni. Anche se conoscevano alla perfezione la scrittura Braille, le loro possibilità di lettura erano estremamente limitate. Eratostene, il grande bibliotecario di Alessandria, un erudito del terzo secolo avanti Cristo, versato in tutte le discipline e responsabile di oltre mezzo milione di codici, fece all'età di ottant'anni una tremenda scoperta: i suoi occhi cominciavano a rifiutarsi di servirlo.

Ci vedeva ancora, ma non era più in grado di leggere. Un altro avrebbe aspettato di diventare completamente cieco. A lui parve che la forzata lontananza dai libri fosse già cecità sufficiente. Amici ed allievi lo supplicarono di restare con loro. Egli sorrise saggiamente, li ringraziò e nel giro di pochi giorni si lasciò morire di fame.

Elias Canetti, *Die Blendung* (1935)

Fondazione Querini Stampalia
Onlus
Castello 5252, 30122 Venezia
tel. 041 2711411
fax 041 2711445
biblioteca@querinistampalia.org
www.querinistampalia.it

Comune di Venezia
Progetto Lettura Agevolata
S. Marco 4084, 30124 Venezia
tel. 041 2748050
fax 041 2748189
lettura.agevolata@comune.venezia.it
www.letturagevolata.it

@lla tua biblioteca*

vederci per leggere?

una postazione
informatica
rende la Biblioteca
accessibile
a chi non vede
o vede poco

